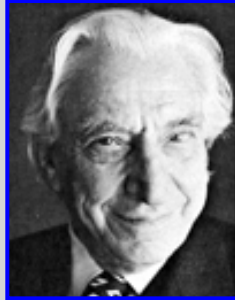




## Cesare Luigi Musatti



**Dolo** - 21 settembre 1897  
**Milano** - 21 marzo 1989

Cesare Musatti, psicologo, psicoanalista e fondatore della psicoanalisi in Italia nasce a Dolo sul Brenta, il 21 settembre del 1897.

All'interno del contesto culturale e scientifico italiano tra gli anni '10 e '30 la figura di Cesare Musatti si distingue per l'importanza della sua riflessione sulla psicologia scientifica in generale e poi sulla psicoanalisi.

Dopo aver ottenuto la maturità classica al Liceo "Giulio Cesare" si trasferisce a Venezia e qui nel 1915 si iscrive alla facoltà di Matematica che successivamente lascerà per passare a Lettere e Filosofia.



Vittorio Benussi

Dopo aver prestato il servizio militare a Roma, nel 1920 Musatti ritorna a Padova dove prosegue i suoi studi. Nel 1921 si laurea in filosofia discutendo una tesi sui "Fondamenti della geometria" e l'anno seguente diviene assistente volontario del Laboratorio di Psicologia Sperimentale diretto da V. Benussi.

L'influenza di Benussi sarà determinante per la formazione e quindi lo sviluppo del pensiero di Cesare Musatti.

Seppur psicologo sperimentalista - Benussi

aveva fondato a Padova il primo laboratorio di psicologia sperimentale - fu uno dei primi ad essere convinto dell'importanza della psicoanalisi. "anche se la psicoanalisi non dovesse avere nessun effetto terapeutico diretto, ne avrebbe uno indiretto, in quanto, chiarendo il meccanismo di sviluppo di dati fatti psicopatici arricchisce le nozioni teoretiche della psicologia, approfondisce la genesi di dati sintomi, e rende più facile la terapia. La psicoanalisi, è anzitutto un metodo di ricerca della psicologia applicata"<sup>1</sup>.



Della sua formazione come psicoanalista Musatti racconta che Benussi si era sottoposto ad analisi a Graz dove lavorava.

Intorno al 1923 per un paio d'anni analizzò i suoi due assistenti: Musatti e la sua futura moglie, Silvia De Marchi. La motivazione era quella che una maggiore conoscenza e consapevolezza personale facilitassero il lavoro di ricerca.

Nel 1924 Benussi e Musatti partecipano al Congresso Nazionale di Psicologia tenutosi a Firenze e in questa occasione si incontrano con Edoardo Weiss e De Sanctis. Benussi espone le sue ricerche effettuate con l'utilizzo dell'ipnosi. Ad allora risale il comune intento di fondare la Società Italiana di Psicoanalisi.<sup>2</sup>

Sotto la guida di Benussi, Musatti si occuperà di problemi epistemologici della psicologia e nel 1926 pubblicherà *Analisi del concetto di realtà empirica*.

Prima psicologo sperimentalista e teorico attento agli assunti epistemologici del sapere e del conoscere psicologico l'atteggiamento del Musatti si evolve nel tempo passando da una prima fase in cui prevale per così dire la difesa degli assunti teorici e dei diversi metodi d'indagine della realtà psicologica interna, verso una fase più costruttiva in cui l'asse della riflessione teorica si sposta all'interno delle discipline psicologiche.

Alla prima fase possiamo collegare l'opposizione radicale all'annessionismo filosofico e la difesa dell'importanza dell'identità scientifica autonoma e per così dire autolegittimante della psicologia.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Benussi V., cit. da Esposito P., Rossi S. V., Tamburini A.: Origini e sviluppo della psicoanalisi in Italia (1907-1952), C.L.U.E.B., Bologna, 1980, p. 62-63.

<sup>2</sup> Marhaba S.: Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945, Giunti Barbera, Firenze, 1981.

<sup>3</sup> Marhaba S., op. cit.

Ancora Musatti difenderà nei suoi scritti la tesi secondo cui le diversità attinenti al metodo delle varie "scuole" psicologiche siano ricomponibili in un'unitarietà.

Nel 1927, il maestro Benussi, a causa di una grave forma maniaco-depressiva, si toglie la vita e lascia tutto nelle mani di Musatti. Pur avendo in quegli anni vinto un concorso universitario Musatti continuerà l'insegnamento di Benussi solo come professore incaricato. Lo sfondo delle vicende della psicologia di questi anni è il fascismo con la sua ideologia volontaristica sposata all'idealismo imperante nel mondo accademico.



I contributi di Musatti allo sviluppo della Psicologia riguarderanno campi d'indagine percorsi già da Benussi nell'ultima fase del suo lavoro: la psicologia della percezione, la psicologia della testimonianza e gli studi sulla suggestione e sull'ipnosi.

Con la psicologia della percezione, Musatti diviene il fondatore della "Scuola di Padova", nucleo principale della Psicologia della Gestalt in Italia. Musatti sarà infatti il primo a far conoscere in Italia la cosiddetta "Psicologia della Forma" con importanti lavori a livello internazionale.

Sempre in ambito psicologico-sperimentale, Musatti proseguirà le ricerche benussiane sulla psicologia della testimonianza e sui sistemi di valutazione della veridicità delle dichiarazioni testimoniali. Nel 1931 pubblica gli *Elementi di psicologia della testimonianza*, destinati ad una vasta diffusione tra magistrati e uomini di legge.

Infine, sviluppando il terzo campo d'indagine dell'ultimo Benussi, quello relativo ai fenomeni suggestivi e all'ipnosi, Musatti approderà alla psicoanalisi freudiana, di cui insieme ad E. Weiss, ne diverrà uno dei primi e più autorevoli rappresentanti italiani.

Nel 1933-34 Musatti tiene all'università di Padova nel suo corso di Psicologia sperimentale delle lezioni sui principali indirizzi teorici e di ricerca della psicologia contemporanea. Una parte delle lezioni di questo corso saranno dedicate alla tecnica esplorativa e alla teoria degli istinti della psicoanalisi. Queste lezioni rappresenteranno il nucleo di un lavoro unico di importanza assoluta per la psicoanalisi in Italia a tutti i livelli: l'ormai storico Trattato di Psicoanalisi.

Musatti descrive il suo trattato come una "esposizione sistematica" del pensiero di Freud integrata ed arricchita da una



vasta casistica personale.<sup>4</sup> L'intento divulgativo dell'opera è felicemente sposato con rigorosità teorica e scientifica.

Gli assunti della dottrina sono per così dire declinati nella clinica, chiarificati al di là di ogni rischio di banalizzazione semplicistica. La chiarezza è un elemento che distingue il trattato nel suo procedere comunicativo. Quest'opera è segnata nel suo destino al potere culturale fascista. La scienza ebraica, così viene identificata dal potere dittatoriale la psicoanalisi, è bandita. Nel 1938 l'opera vede la sua stesura definitiva rispetto alle prime raccolte di lezioni. Il trattato verrà pubblicato solo 10 anni più tardi.

Nessun editore accettò di stamparlo fino al 1949 anno in cui verrà pubblicato dall'editore Einaudi.

Nel 1938, per ragioni politiche Musatti viene allontanato dall'insegnamento e durante il secondo conflitto mondiale, ospitato dall'amico Adriano Olivetti si trasferisce ad Ivrea. Qui lavorando in clandestinità fino al 1945 fonderà un centro di Psicologia del Lavoro presso il laboratorio di psicologia industriale dell'Olivetti.<sup>5</sup>

Nel ventennio 1947-1967 riprende l'insegnamento presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università statale di Milano dove venne istituita la prima cattedra di Psicologia del dopoguerra in Italia. Quindi dal 1948 è professore di Psicologia e direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Milano.

Gli anni del dopoguerra trascorsi a Milano saranno i più floridi per la sua ricerca scientifica: gli studenti affolleranno sempre più le sue lezioni e Musatti diverrà il leader indiscusso del movimento psicoanalitico italiano nel primo periodo del dopoguerra.



Tra il 1949 e il 1950 la discussione tra Musatti e il filosofo marxista Banfi è indicativa di un più vasto dibattito tra la psicoanalisi ed un nuovo interlocutore: la sinistra politica italiana. La discussione si dipana dalle pagine dell'Unità da una parte e dalla rivista Società e

---

<sup>4</sup> Musatti C.: Trattato di Psicoanalisi, Boringhieri, Torino, 1984.

<sup>5</sup> Meghnagi D. (1981): La psicoanalisi nella cultura italiana. In: Quadrangolo, Rivista di Psicoanalisi e Scienze Sociali, Bulzoni, Roma, 1981, n. 15.

Psiche, (fondata dal compagno Perrotti anche lui socialista), dall'altra.

L'accusa condivisa da molti verso la psicoanalisi è quella di essere un'*ideale borghese*.<sup>6</sup> La posizione di Musatti in proposito riconduce tale accusa al mito, implicito in quegli anni, dell'intrinseca salute della classe operaia.



Musatti con Luigi De Marchi

Analista *didatta* e di *controllo*<sup>7</sup>, a lui farà capo, fino alla sua morte il gruppo di Milano. Sotto la sua direzione si pubblica a Milano dal 1955 la "Rivista di Psicoanalisi" che l'anno successivo diventerà l'organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana (SPI).

Negli anni della sua vecchiaia scriverà anche libri di letteratura, come *Il pronipote di Giulio Cesare*, con il quale, nel 1980, vincerà il Premio Viareggio.

Consigliere Comunale di Milano, consulente del Tribunale dei Minori, Musatti si impegnerà anche sul piano civile, in difesa della pace, del progresso dei lavoratori, dell'emancipazione femminile e dei diritti civili.

L'attività di Musatti non avrà solo una grande importanza nella formazione professionale di psicoanalisti ma anche nella diffusione del pensiero di Freud. Infatti, dal 1967 in poi Musatti assume la direzione dell'Edizione italiana dell'opera di Freud per l'editore Boringhieri. La continua produzione di Cesare Musatti si caratterizza per una rigorosa aderenza al nucleo concettuale della Psicoanalisi freudiana. La sua è una prospettiva attenta alla mutata situazione sociale e culturale italiana dopo la seconda guerra mondiale. La difesa scientifica, la continua definizione di uno "specifico analitico" lo vedrà grande organizzatore del movimento psicoanalitico italiano.

Tra i continuatori della sua opera, troviamo, in ambito accademico, Fabio Metalli e Guido Petter a Padova, Gaetano Kanizsa a Trieste, Dario Romano, Enzo Funari e Dario Varin a Milano; in ambito psicoanalitico e clinico, seguiranno le orme del maestro, Franco Ferradini, Giancarlo Zapparoli, Renato Sigurtà e Franco Fornari.

C. Musatti muore a Milano il 21 marzo del 1989. Le sue ceneri sono conservate, secondo le sue ultime volontà, nel cimitero di Brinzio (VA).

---

<sup>6</sup> Esposito ed altri, op. cit.

<sup>7</sup> David M., op. cit., p. 210.

Tra le opere principali dell'Autore va ricordato:  
*Analisi del concetto di realtà empirica* (1926), *Sui movimenti apparenti dovuti ad illusione di identità di figura* (1928), *Elementi di psicologia della testimonianza* (1931), *Elementi di psicologia della forma* (1938), *Trattato di psicoanalisi* (1949).



**Dott. Manlio Masci**  
**Psicologo - psicoanalista**

Via Bengasi, 12  
04019 Terracina LT